

# Notiziario Agricolo

MENSILE DELL'UNIONE PROVINCIALE DEGLI AGRICOLTORI DI FERRARA  
Anno LXXI - N. 08 - Agosto 2017 - Poste italiane S.p.A. - spedizione in Abbonamento Postale 70% - CN/FE

## Sezione Frutticola: approfondimenti sulla “cimice asiatica”

Si è tenuto l'1 agosto scorso un incontro, organizzato dalla Sezione Frutticola di Confagricoltura Ferrara, di approfondimento sulle possibili soluzioni per combattere la “cimice asiatica”, alla quale hanno preso parte, fra gli altri, il Presidente Regionale della Sezione Frutticola di Confagricoltura Francesco Donati e Maurizio Fiorini, esperto in consulenza aziendale. Come noto, la cimice asiatica provoca gravissimi danni alle colture frutticole ( pere, pesche, albicocche e kiwi soprattutto), che nel Modenese hanno raggiunto anche l'80% della produzione. La cimice asiatica venne rilevata per la prima volta in Italia in provincia di Modena nel settembre 2012 grazie ad una raccolta di insetti a scopo didattico e nel 2014 un'indagine dimostrò la sua presenza nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Friuli e Veneto. Si tratta di un insetto polifago (quindi attacca

ogni tipo di coltura) non stanziale, e si sta diffondendo a forte velocità, ed ha ormai raggiunto anche il territorio dell'Alto Ferrarese e le campagne attorno a Ferrara. Oggi si può affermare che la cimice asiatica è

presente in quasi tutto il territorio Emiliano Romagnolo, con densità maggiore nelle zone pedecollinari della provincia di Modena, dove con ogni probabilità è giunta attraverso terre per ceramiche importate dalla



## IN QUESTO NUMERO

### ATTUALITA'

Sezione Frutticola: approfondimenti sulla "cimice asiatica"	169
Urgente risolvere il problema erba medica ai fini PAC	172
Uno sbaglio il divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari sulle "EFA"	173
La situazione della Frutticoltura: l'opinione di Francesco Donati	174
Crisi nera per pesche e nettarine	175
Pomodoro da industria	176
Glifosate: nuova iniziativa di Agrinsieme	177
Gas Naturale e Biometano	178
Come affrontare il gran caldo negli allevamenti bovini	180
Dal benessere al buon vivere: l'ortica al M.A.F.	181

### LE AZIENDE DI CONFAGRICOLTURA FERRARA

Azienda Agricola Lazzari Lorenzino	
<i>Agriturismo Trava</i>	182

### SINDACALE-PREVIDENZIALE

Contratto di prestazione occasionale	183
Risoluzione rapporto di lavoro	185
Gestione separata INPS: aumento aliquote per alcune categorie	186
Mod. 770: proroga invio telematico al 31 ottobre	186
Lavoro nero: non basta l'assunzione	187

### TECNICO-ECONOMICO

Danni da siccità: chiesto lo stato di calamità	188
Dichiarazione di giacenza prodotti vitivinicoli	188

### L'angolo delle curiosità

Curiosità sulla pesca	189
Piccoli annunci	190

Cina, ma la diffusione è avvenuta anche mediante gli pneumatici di autocarri provenienti da zone infestate. Gli adulti sono lunghi circa 1,7 centimetri e hanno la caratteristica forma a scudo, comune anche in altre cimici. Ci sono varie tonalità di bruno sulla parte superiore e sul lato inferiore, con toni di grigio, bianco sporco, nero, rame e macchie di colore bluastro. Nei luoghi di origine (Cina, Giappone, penisola Coreana e Taiwan) si ha una sola generazione all'anno, mentre nelle zone più favorevoli, come le regioni della Pianura Padana, fino a quattro. Vengono depositate tra le 100 e le 500 uova, con una media intorno a 250 uova. Ma il problema in Oriente non sussiste, in quanto in quelle zone esiste un antagonista naturale della cimice, un imenottero parassitoide della famiglia Scelionidae, in grado di distruggere il 99% delle uova. Il frutto più esposto agli attacchi della Cimice Asiatica, in quanto il preferito da questo insetto, risulta essere il pesco; segue il pero, in particolare le varietà Santa Maria e William, poi Decana e Kaiser (mentre l'Abate è la meno colpita), poi Albicocche e Kiwi. Il melo non risulta essere particolarmente appetibile per la Cimice, ma quando nelle campagne pesche e pere sono solo un ricordo e la soia ed il mais sono stati raccolti, ecco che anche le mele vengono attaccate. Il susino è l'unico frutto che non viene aggredito. Le punture dell'insetto provocano deformazioni e altri inconvenienti ai frutti, rendendoli inidonei alla commercializzazione. Attualmente l'Italia è il Paese largamente più colpito in Europa; la cimice non riesce a colonizzare le zone aride, abbisogna di clima caldo umido ma anche di zone dove la vegetazione è lussureggiante, ecco perché sono quindi a rischio alcuni territori dell'Est Europa molto più di quanto non lo siano Grecia, Spagna e Portogallo, così come pure le regioni Italiane a sud dell'Appennino Tosco-Emiliano. La regione Emilia Romagna è in prima linea nel combattere la cimi-

ce: ricercatori universitari e tecnici dei Consorzi fitosanitari provinciali da tempo sono impegnati nello studio di efficaci metodi di difesa. Sul fronte della ricerca e dell'assistenza tecnica, il Servizio fitosanitario Regionale ha delineato le possibili strategie di lotta integrata, cioè a basso impatto ambientale, per le diverse colture a rischio; è stata inoltre potenziata la rete di monitoraggio sulla presenza della cimice asiatica nelle diverse aree regionali. In parallelo alle attività sperimentali già avviate, nel 2016 la Regione ha concesso un contributo di 27.000 euro per il completamento di indagini condotte dal Consorzio fitosanitario di Modena e ha finanziato con circa 380.000 euro un progetto triennale di ricerca che vede come capofila il CRPV di Cesena; sono poi in fase di definizione ulteriori protocolli che riguardano la messa a punto di nuovi modelli previsionali sullo sviluppo e la diffusione della Cimice, le tecniche di cattura di massa del fitofago e l'avvio della lotta biologica con i primi lanci sperimentali di predatori e/o parassiti. Nonostante gli sforzi organizzativi e le risorse investite in ricerca e sperimentazione, ad oggi i risultati sono ancora deludenti. E' atteso un bando del PSR da 10 milioni per finanziare l'acquisto e l'installazione da parte degli agricoltori di reti anti-insetto per la protezione degli impianti frutticoli a rischio, e questa al momento appare la soluzione più adeguata per contrastare la Cimice. Il bando in via di emanazione permetterà il completamento, con coperture laterali, di impianti di protezione già esistenti, ad esempio le reti antigrandine. Gli interventi potranno essere effettuati in tutto il territorio regionale, con priorità alle aree e alle colture più a rischio. L'aliquota di sostegno è pari al 50% della spesa ammissibile, che va da un minimo di 5.000 ad un massimo di 250.000 euro.

Si stima che in questo modo potranno essere dotati di un sistema di protezione passiva circa 4.000



Marcello Cavallari, Davide Natali, Lorenzo Chiericati, Elisabetta Moscheni, Sonia Turra

ettari di frutteti. Per l'installazione di reti anti-insetto complete in impianti frutticoli di nuova realizzazione, si potrà invece beneficiare del sostegno finanziario dei programmi operativi delle Op nell'ambito dell'Ocm ortofrutta, con contributi che anche in questo caso dovrebbero aggirarsi intorno al 50%. Questi interventi di sostegno si vanno ad aggiungere ai 900.000 euro a suo tempo stanziati dalla Regione per abbattere fino a 1,5 punti il costo dei prestiti di conduzione alle imprese, attraverso la concessione di un contributo in conto interesse per il tramite degli Agrifidi, con priorità, appunto, a quelle danneggiate dalla Cimice asiatica. Dopo avere analizzato l'attuale situazione in provincia di Ferrara, valutate attentamente le varie soluzioni messe in pratica in quei territori (come il Modenese ed il Bolognese) in cui da un paio d'anni si sta affrontando tale problematica, nonché i risultati delle ricerche in corso, i partecipanti all'incontro svoltosi lo scorso 1 agosto presso Confagricoltura Ferrara su impulso della Sezione Frutticola, sono pervenuti alle seguenti conclusioni rispetto alle modalità di difesa di cui possono disporre attualmente i produttori, che saranno in seguito ulteriormente approfondite: 1) La difesa chimica non produce effetti soddisfacenti (tra tutte le sostanze attive autorizzate, il Clorpirifos Metile è

quello che ha dato i migliori risultati), in quanto hanno efficacia solo se agiscono per contatto con l'insetto. Questi interventi risultano inutili se le cimici non sono presenti nel frutteto, quelle colpite muoiono, anche se occorre tenere conto che è assai difficile intercettarle, in quanto si nascondono negli anfratti più disparati, mentre non vengono prodotti effetti sulle loro uova. Ciò nonostante si reputa assolutamente necessario procedere con trattamenti di disinfestazione, in particolare nei mesi in cui svernano, ed a questo proposito risulta fondamentale sensibilizzare le amministrazioni comunali affinché terreni abbandonati, casolari diroccati, boschetti ecc., vengano sottoposti ad adeguati trattamenti, sulla falsariga di ciò che attualmente avviene con la disinfestazione della zanzara.

2) L'importo messo a bando dalla Regione sul PSR per l'installazione di reti anti-insetto è largamente insufficiente, in quanto occorrerebbe una somma ben maggiore (almeno 70-80 milioni di euro) per soddisfare l'esigenza delle aziende colpite dalla cimice. 3) Occorre rendere assicurabile il danno da cimice asiatica, attraverso l'inserimento di tale infestazione parassitaria nell'ambito del Piano Assicurativo Nazionale. 4) E' necessario costituire un fondo regionale ad hoc per far fronte alle perdite che in

futuro potrebbero derivare da una maggiore diffusione del parassita. 5) Soprattutto si ritiene indispensabile proseguire con la ricerca e la sperimentazione; a questo proposito l'individuazione di un antagonista naturale risulta essere la soluzione indubbiamente più adeguata. Già nell'agosto 2016 Confagricoltura Emilia Romagna chiese di "Accelerare la modifica della norma comunitaria che vieta l'introduzione dell'antagonista naturale scoperto in Cina, partendo subito con la sperimentazione; è l'ultima chance - affermò il Presidente Tosi - la soluzione in grado di contrastare la specie invasiva potrebbe essere, infatti, il *Trissolcus halyomorphae*, un imenottero parassitoide della famiglia Scelionidae, già importato in Svizzera e negli Stati Uniti, che deposita le proprie uova in quelle della cimice e, quando le larve della vespa nera si sviluppano, uccidono le uova dell'insetto asiatico". Nel novembre dello scorso anno i ricercatori del CREA hanno individuato un imenottero, si chiama *Ooencyrtus telenomicida*, di dimensione inferiore al millimetro, che ha la capacità di parassitare le uova della cimice. La femmina infatti inocula le sue uova in quelle della cimice annientando la progenie dell'insetto. E' un imenottero autoctono e dunque può essere sfruttato, allevandolo in biofabbriche, senza particolari precauzioni. La vigente legislazione invece vieta l'importazione di specie estranee destinate alla lotta biologica; si ritiene infatti che predatori non autoctoni, potenzialmente in grado di nutrirsi anche di altre specie, possano poi creare problemi di altro genere.

I ricercatori del CREA hanno affermato di avere selezionato questo imenottero in quanto antagonista delle cimici nostrane e che le prove svolte, iniziate nell'autunno 2016, hanno dato risultati più che apprezzabili. Se tutto andrà secondo i piani già nel 2018 dovrebbero essere disponibili per gli agricoltori le prime soluzioni da applicare direttamente in campo.